

«Noi lo facemmo venire a Vienna, dice Listz, perchè egli potesse raggiungere i suoi se ne avesse il desiderio. Allorchè li vide provò una tal gioia da far credere che fosse divenuto pazzo!».

Come la sabbia del deserto, come le foglie disseccate lo zingaro non ha posa: non sa donde viene, non sa dove va: la morte un giorno l'arresterà in terra sconosciuta ed il destino sarà compiuto.

Ma la sua razza continuerà senza fine la vita randagia.

Jaufré Rudel.

LA MOTIVAZIONE DEL DECRETO che scioglie il CORPO delle GUARDIE

Il Commissario straordinario, ecc.

Ritenuto che il Corpo delle Guardie Municipali di Acqui come attualmente è composto non risponde alle esigenze sempre crescenti della polizia e della igiene nonché ai bisogni di questa illustre Città, in continuo progresso, indubbiamente chiamata ad un avvenire rigoglioso è che in diversi periodi dell'anno ospita una numerosa colonia di forestieri accorrenti da ogni parte per profittare delle miracolose cure che qui si praticano;

Ritenuto che il difetto sulamentato deve attribuirsi non solo alla quantità degli agenti di cui oggi il Comune dispone, ma ben anche alla mancanza di precetti organici statuenti sui loro obblighi e doveri, nonché di quelle garanzie a tutela dei loro diritti che pur sono indispensabili ad eccitare quella ragionevole emulazione che tanto giova al buon andamento del servizio;

Non corrispondono infatti ad un regolare organico gli obblighi che si trovano qua e là indicati nei pochi e vietati regolamenti municipali in vigore; meno poi ad esso corrispondono gli accenni a doveri di varia natura che saltuariamente scaturiscono da parecchie deliberazioni prese dalla rappresentanza del Comune in quest'ultimo trentennio;

Ritenuto che alcuna delle attuali Guardie, per cattiva prova fatta ed in parte anche per la suaccennata disorganizzazione, non dà sicuro affidamento di poter continuare nel servizio in modo lodevole e varie circostanze anzi inducono le Autorità preposte al Comune a ritenere che, continuando a mantenerle in carica, si pregiudicherebbe qualsiasi razionale riforma in materia tanto importante;

Ritenuto che le Guardie Urbane vengono oggi retribuite in modo e misura diversa, poichè mentre ad alcune di esse si dà l'alloggio in natura, ad altre invece si assegna una indennità annua per questo titolo che mentre è affatto insufficiente, serve però ad ingenerare malintesi ed attriti, togliendo ai salariati quella serenità d'animo e quello stimolo a migliorare che appunto deriva dalla fiducia incondizionata che essi debbono avere nei superiori e nelle Autorità preposte alla cosa pubblica;

Ritenuto che molte sono le mansioni spettanti all'Ispettore della Polizia Urbana alla cui dipendenza diretta trovasi il Corpo

delle Guardie Municipali, fra cui: la vigilanza ai mercati ed alle fiere; il servizio delle vetture; degli spacci di bevande, alimenti e frutta; della pubblica illuminazione ed inaffiamamento delle strade; le informazioni di ogni genere; le contravvenzioni; la corrispondenza relativa alla pulizia; la sorveglianza al governo dei cimiteri e simili; mansioni che per essere adempiute esattamente esigono la permanenza in Ufficio del Titolare per parecchie ore del giorno e lo obbligano in particolari servizi per altro tempo e non poco. È quindi impossibile pretendere da lui anche quel regolare ed efficace controllo che pure è indispensabile alla esecuzione materiale degli ordini che agli agenti municipali singolarmente od in pattuglia vengono impartiti;

Ritenuto quindi la necessità di nominare un Brigadiere incaricato non solo di surrogare l'Ispettore di Polizia Urbana in caso di assenza o di impedimento, ma specialmente di rispondere dell'esatto adempimento del servizio, sia colla precisa trasmissione degli ordini, sia mediante frequenti ed improvvise perlustrazioni e controlli, sia infine con disposizioni ed ordini di sua iniziativa quando l'urgenza ciò esiga;

Ritenuto che di necessità le guardie da nove, quante ora sono, devono portarsi almeno a dieci anche per porne una esclusivamente a disposizione della Autorità di P. S. di questo Capoluogo dal momento che il Comune non contribuisce al mantenimento di una brigata di Guardie di Città; e che il loro stipendio, soppressi definitivamente gli assegni *ad personam*, unico, migliorabile da sessennio in sessennio, deve essere equamente fissato fin dal suo inizio in modo da permettere agli agenti di prestare convenientemente l'opera loro, senza far ricorso a quelle gratificazioni periodiche e prestabilite che, appunto perchè tali, perdono anche l'efficacia di un valido eccitamento;

Che invece è necessario che ogni agente sappia che sta in lui di migliorare la propria condizione ottenendo non solo l'aumento sennennale, ma eziandio la promozione a guardia scelta, ad appuntato ed anche a vice-brigadiere con il proporzionale aumento dello stipendio, quando con la sua attività, volontà ed attitudine al servizio accompagnate da intelligenza e da condotta irreprensibile sotto ogni riguardo, abbia dato prova di tanto meritare;

Ritenuto che un provvedimento parziale non raggiungerebbe lo scopo, ma che invece ne abbisogna e d'urgenza uno decisivo e radicale;

Sicuro di rendersi interprete dei voti della grande maggioranza del Paese;

Visti gli articoli 296, 135, 136 e 126 della legge Comunale e Prov. vigente

Delibera

1. A datare dal 15 Luglio p. v. il Corpo delle Guardie, ecc. ecc.

Seguono gli art. dall'1 al 10.

Acqui, 26 Maggio 1906.

Il R. Commissario
firm. TAMBURINI.

— Impossibile, impossibile! esclamò ruidamente la madre; è il liuto dell'infelice mio figlio, sono sette anni che è appeso al muro e niuno più l'ha toccato.

Ma sua sorella lo staccò e glielo porse. Allora rivolgendolo lo sguardo al cielo egli compose la seguente preghiera:

«O potentissimo Allah! Se devo raggiungere la meta dei miei desideri, fa che il mio liuto non sia ancor scordato.

«Io sono il povero viaggiatore Kérib e povero sono le mie parole; ma il grande Khadériliaz m'ha prestato soccorso per discendere dalla rupe. Benchè io sia povero e che povere siano le mie parole, riconosci mi o madre!»

La vecchia singhiozzò.... poi gli domandò:

— Come ti chiami?

— Rachid (uomo sincero), rispos'egli.

— Ascoltami Rachid, disse ella; le tue parole mi hanno spezzato il cuore; la notte scorsa ho sognato che i miei capelli erano diventati bianchi; sono sette anni che le lagrime hanno bruciati i miei occhi, e ch'io sono cieca; tu la di cui voce rassomiglia a quella di mio figlio, dimmi quando ritornerà egli?

Per due volte ella ripeté la sua preghiera con voce rotta dai singhiozzi.

Invano Achic protestava d'essere il di lei figlio; la vecchia non voleva crederlo.

Dopo un istante di doloroso silenzio, egli si mise a pregarla.

— Permettimi, madre mia, di prendere il liuto e d'uscire; ho sentito dire che si

VECCHI CANNONI

Puntano ancora la lor bronzea bocca sopra la valle, ma non più la voce romba e rintrona da la fosca rocca in lotta atroce.

E quando nunzia mezzodi il cannone di Castellaccio, l'improvvisa romba ridesta in lor gli spiriti di tenzone su l'alta tomba.

Genova intanto giù nel piano sferza suon di campane prorompenti in coro, Genova industrie che obliò la guerra nel suo lavoro.

I tre cannoni guatan gli imminenti monti e Staglieno biancheggiar nel piano, spenti pur essi come quei giacenti nel sonno arcano.

Sognan Massena ripiomban da l'alto sul ferreo cerchio d'imperiali schiere mentre garrison sul conteso spalto l'aquile nere?

Or tutto tace su l'eccelesse mura. Tacion per sempre i tre cannoni immoti come titani che in lotta oscura caddero ignoti.

E sopra i mostri accovacciati, ignari bimbi folleggiar; petali di rose lascian cadere amanti solitari, lacrime ascose.

Tra il mar che canta ne la notte gl'inni delle battaglie, e i monti foscheggianti, ascoltan torvi i trilli ed i cachinni di folli amanti.

Genova, Maggio 1906.

Fingal.

AVVISO DI CONCORSO

fra i Soci del Consorzio Agrario d'Acqui ed i loro coloni per la costruzione di Concimaie razionali e per la buona conservazione del letame.

Riportiamo dal « Bollettino del Consorzio Agrario »:

Il Consorzio Agrario Cooperativo d'Acqui, considerando l'importanza che ha il letame nell'economia dell'azienda rurale, apre un concorso a premi per tutti i Soci del Consorzio ed i loro coloni, affinché siano invogliati a costruire concimaie razionali ed a ben conservare in esse il migliore dei concimi.

Al concorso è ammesso qualsiasi tipo di concimaia, coperta o no, a maceratoio od a pozzetto, purchè corrisponda alle seguenti condizioni:

1. La concimaia deve rispondere alle esigenze igieniche per la sua orientazione e disposizione rispetto al fabbricato colonico.

2. La sua ampiezza deve essere proporzionale al peso vivo degli animali che possono essere allevati nell'azienda.

3. Dovrà essere a platea impermeabile ed a pozzetto o macero a perfetta tenuta di liquido, e possibilmente dovrà ricevere le urine dalla stalla a mezzo di condotto coperto.

fanno delle nozze in città; mia sorella mi accompagnerà, io suonerò e canterò e dividerò il mio guadagno con voi.

— Io non lo permetterò, disse la vecchia; dacchè è partito mio figlio, il suo liuto non è più stato portato fuori di questa casa.

Ma il giovane promise che non l'avrebbe guastato.

— Se esso si guasta, aggiunse egli, lo pagherò con quest'oro.

La vecchia palpò il sacco, e riconoscendo che era pieno di pezze d'oro lasciò portare via il liuto.

Sua sorella lo accompagnò fin sulla porta d'un ricco palazzo di dove si udivano allegri canti, ma essa si fermò nel vestibolo per sentire che cosa sarebbe accaduto.

In quel palazzo abitava Magoul-Méghéri, che in quella notte doveva sposare Kourchoud-Bey. Il futuro sposo pranzava coi parenti e cogli amici, mentre la fidanzata stava seduta colle sue compagne dietro una cortina, tenendo un acuto pugnale nella mano destra e nella sinistra una coppa piena di veleno... Aveva giurato di morire piuttosto che posare il suo capo sul guanciale di Kourchoud Bey.

D'un tratto ella sente che uno straniero è entrato nella gran sala.

— Selam-Aleikoum! (la pace sia con voi) esclama una voce sonora, voi siete qui in festa; permettete ch'io mi sieda alla vostra tavola, ed in compenso vi canterò una canzone.

(Continua).

4. Essa dovrà permettere facilmente l'introduzione, l'ammucchiamento e l'estrazione del letame.

5. Sarà tenuto gran conto della conservazione del letame custodito nella concimaia stessa.

Le concimaie saranno visitate da apposita commissione, nominata dal Consorzio, su relazione della quale questo procederà all'aggiudicazione dei seguenti premi:

Un primo premio: Diploma con L. 80 al proprietario e L. 20 al colono.

Due secondi premi: Diploma con L. 40 al proprietario e L. 10 al colono.

Tre terzi premi: Diploma con L. 20 al proprietario e L. 5 al colono.

Il concorso si chiuderà con la fine del corrente anno 1906; è riservato ai soli Soci del Consorzio ed a quelli che prima di detto termine lo diverranno.

Per essere ammessi occorre farne domanda in carta semplice all'ufficio del Consorzio, corredandola di tutti quegli allegati (disegno della concimaia, costo dimostrativo della spesa di costruzione, etc.) che si crederanno utili.

Le concimaie dovranno essere costruite entro questo anno e la premiazione sarà fatta subito dopo la consueta Assemblea generale ordinaria del 1907.

IGEA, la dea della Salute, ha dato il nome alla sublime delle acque da tavola. — Non la conoscete ancora? Chiedetela in tutti gli alberghi, restaurants, bar e farmacie, e siate certi che contro i catarrhi gastro-intestinali, le enteriti, gli ingorghi del fegato, l'itterizia, la renella e l'artrite, non potreste trovare rimedio migliore.

L'Igea è deliziosa al palato: per la sua composizione solfato, calcico, magnesico, ferruginosa, riassume i migliori elementi di cura.

Deposito per Torino e Piemonte signori Fratelli PAISSA - Torino.

409

Dal Circondario

Nizza Monf. — Concittadini che sfanno onore — Di un'altra bella pagina deve allietarsi la Casa degli Studenti di Carmagnola è l'egregia Direzione della medesima. Le giornate del 23 e 24 scorso mese segnarono per la nostra città una data memoranda, per un fatto in essa svoltosi che assunse il carattere di un gradito avvenimento.

I solerti e giovanissimi professori Carlo Rapetti e Mino Balestrino condussero nella nostra città gli studenti, per la maggior parte licenziandi dal Liceo, facenti parte della Casa degli Studenti, da essi fondata con sublime, direi quasi, temerario ardimento, e diretta con ammirevole attività.

Giunsero gli ospiti graditissimi la sera del 23 u. s. alle ore 19. Erano ad attendervi alla stazione la fanfara della Scuola Tecnica, ed il direttore delle scuole egregio prof. Vallaro, molti ciclisti dello Sporting Club, ed un buon numero de' nostri forti ed ospitali niceasi, che prodigarono ai baldi gitanti le più spontanee e sentite cortesie.

Dopo la cena fu dato in casa del prof. Balestrino un ballo di famiglia che naturalmente riuacì numerosissimo, essendo numeroso assai lo stuolo eletto degli studenti, fra i quali due de' vostri concittadini, gli egregi Tommaso Dacasto e Pietro Garbarino. Gentili signorine della nostra città in sfarzose toilettes preero parte a queste danze, che si protrassero sino ad ora assai tarda.

La dimane, a mezzodi, nello splendido salone del sig. Balestrino, ove ammirammo svariate e ricche bandiere, condegno premio alla valentia dell'esimio suo figlio professore Mino appassionato sportista nel gioco della palla, ebbe luogo un pranzo di oltre quaranta coperti, improntato a sentimenti della più schietta allegria e perfetta unione.

Siedevano alla tavola d'onore il distinto prof. Vallaro, direttore delle Scuole Tecniche della nostra città, il Rev. mo D. Ariotti, il cav. Nino Bigliani, i direttori della Casa degli Studenti prof. Rapetti e Balestrino, più gli egregi e simpatici prof. Mautino e Isuardi che insieme con quelli tanta parte delle loro cure e del loro ingegno consacrano al progresso morale e scientifico della suddodata Casa.

Al levar delle mense recitò fragorosamente applaudito un indovinatissimo brindisi il Rev. D. Ariotti, più che congiunto amico intimo e protettore dei Direttori.

Con brevi, vibrato ed applaudite parole in versi ed in prosa l'egregio prof. Vallaro esortò i giovani all'amore dello studio e della virtù, acciò addivenire un dì lustro e decoro della Gran Patria Italiana.

Commoventi espressioni di ringraziamento e di saluto a Nizza dissero pure i professori Rapetti e Balestrino, Mautino ed

3 Appendice della Gazzetta d'Acqui

ACHIC-KÉRIB

(NOVELLA TURCA)

Allora senti sua sorella dire alla madre:

— Mamma, io mi alzo e gli apro.

— Cialtrona! esclamò la madre; dacchè ho perduta la vista a forza di piangere ti piace ricevere i giovanotti!

Ma la figlia senza badare ai rimproveri si alzò, aprì la porta e fece entrare Achic-Kérib.

Dopo i saluti d'uso, egli sedette e rivolse uno sguardo tutt'all'intorno con una grande emozione.

D'un tratto vede attaccato al muro il suo liuto. Egli chiede timidamente a sua madre:

— Che cosa è quell'oggetto che tieni attaccato al muro?

— Sei un ospite molto curioso, risponde la vecchia; contentati che ti si dia per ora un pezzo di pane.

— Ti ho già detto che tu sei mia madre, la mia vera madre, e che questa fanciulla è mia sorella; si è perciò che ti prego di dirmi che cosa è quell'oggetto che è appeso al muro.

— E' il liuto! rispose la vecchia con collera e senza prestar fede alle parole del giovane.

— Che cosa è il liuto?

— Il liuto è uno strumento che si suona.

— Permetti, te ne prego, a mia sorella di staccarlo e di farmelo vedere.